

Economia

Conti e prospettive

La Modine Pontevico nel futuro con Gentherm

• La multinazionale Usa che controllava l'azienda ha ceduto la divisione «Power technology» all'altro colosso statunitense

PONTEVICO Un esercizio di rafforzamento, che vede salire i ricavi e il risultato netto e un nuovo futuro targato Gentherm. Il bilancio chiuso al 31 marzo scorso della Modine Pontevico srl, con sede nel comune della Bassa (207 addetti), protagonista nel settore degli scambiatori di calore per il mercato automobilistico e relativi prodotti e apparecchiature, vede un recupero rispetto all'esercizio precedente.

I ricavi si attestano a 49,74 milioni di euro, +4,3% rispetto ai 47,67 mln al 31 marzo 2025, mentre il totale del valore della produzione è di 54,77 mln (+5,6% su base annua). La Germania è il primo mercato di sbocco e vale 30,61 mln, seguita da Ungheria (5,875 mln), Italia (3,574 mln) e Repubblica Ceca (3,566 mln). Nel corso dell'anno sono stati venduti 4 milioni 759.518 scambiatori di calore, rispetto ai 3 milioni 867.129 del 2024/25. L'ebitda è di 549mila euro, contro i 443mila dell'anno precedente, mentre l'esercizio si chiude con un utile netto di 3,029 mln di euro, in aumento in doppia cifra (+26,7%) sui 2,39 mln dei dodici mesi precedenti. La posizione finanziaria netta ha un valore di 28,227 mln, mentre il patrimonio netto sale a 52,23 mln, contro i 49,2 mln al 31 marzo 2025. Le previsioni per l'esercizio in corso sono all'insegna della cautela, con la prospettiva di «un fatturato in lieve calo e indica-



A Pontevico Il futuro della Modine sarà con una nuova regia straniera, ancora statunitense

Il bilancio al 31 marzo scorso evidenzia un incremento dei ricavi a 49,7 milioni di euro (+4,3% tendenziale), mentre il risultato netto supera i 3 milioni di euro (+26,7%)

tori di redditività in diminuzione», la struttura finanziaria «rimane particolarmente solida» e l'outlook di medio-lungo periodo resta positivo, «in quanto la società opera in un mercato globale», come si legge nella relazione al bilancio.

La prospettiva

Ma il futuro di Modine Pontevico sarà sotto un'altra guida: la multinazionale Usa Modine, che controllava l'azienda fino a poche settimane fa, in funzione del volersi

focalizzare sul business «Climate solutions» ha deciso di cedere la divisione «Power technology» - di cui Modine Pontevico srl fa parte - a Gentherm Incorporated, multinazionale statunitense leader nelle tecnologie di gestione termica, comfort climatico, valvole e controllo del flusso di precisione. L'operazione, del valore di circa 946 milioni di dollari, si è concretizzata il primo ottobre: Modine ha completato lo spin-off della propria attività Performance Technologies e la successiva integrazione con Gentherm attraverso un'operazione Reverse Morris Trust (che permette a una società di cedere un ramo d'azienda in esenzione dalle imposte sulle plusvalenze), per concentrarsi sul raffreddamento dei data center, sulla climatizzazione commerciale e sulla refrigerazione.

«Si mantiene il nome Modine e per Pontevico non ci sono negatività, né a livello commerciale, né sul personale: entriamo a far parte di un player industriale presente sul mercato con prodotti che forniamo anche noi, questo apre a nuove sinergie e ci consente di avere un peso più grande - commenta il consigliere delegato dell'azienda, Ezio Dal Betto -. Siamo all'interno di un mercato complesso, con le normative europee che non aiutano i player italiani della componentistica legati alle aziende tedesche e con la penetrazione delle automobili cinesi nel mercato europeo. Nonostante questo, riusciamo a mantenere il nostro posizionamento sui mercati di riferimento, come dimostra anche l'ultimo bilancio, con un aumento del fatturato e una buona marginalità». **Ma.Ve.**

Il dibattito

«Artigianato più forte Un vantaggio anche per l'industria»

• Il presidente di Artfidi Lombardia, Mattinzoli, prende posizione riguardo la riforma e le dimensioni delle aziende

BRESCIA «Un artigianato più forte e strutturato rappresenta un vantaggio anche per il sistema industriale». Il presidente di Artfidi Lombardia, Enrico Mattinzoli, interviene sulla discussione in atto riguardante la riforma della legge quadro sull'artigianato: tra prevede di elevare a 50 dipendenti la soglia per il riconoscimento della qualifica di impresa artigiana. Una decisione criticata da alcune associazioni imprenditoriali, tra le quali Confindustria.

«Nessuno mette in discussione le differenze tra impresa artigiana e impresa industriale; sarebbe però un errore leggere l'economia di oggi con categorie nate in un contesto profondamente diverso - spiega Mattinzoli -. Mercati, tecnologie e organizzazione del lavoro si sono trasformati e le norme devono essere in grado di accompagnare questi cambiamenti». Per il leader di Artfidi Lombardia il punto non è confondere ruoli e identità, ma favorire lo sviluppo delle imprese: «In questi anni abbiamo visto molte aziende artigiane investire in innovazione, digitalizzazione, automazione e internazionalizzazione. Sono imprese che assumono personale qualificato, crescono e diventano più competitive: considerare questa evoluzione come un problema rischia di allontanarci dall'obiettivo principale, rafforzare il sistema produttivo del Paese».

Per Mattinzoli industria e artigianato sono componenti della stessa filiera:



Enrico Mattinzoli

«La forza della manifattura bresciana nasce dalla loro integrazione. Ogni volta che un'azienda artigiana accresce competenze, dimensioni e capacità produttiva, anche l'industria beneficia di fornitori più solidi, innovativi e affidabili; un artigianato che cresce non indebolisce l'industria, ma la rende più forte». Il rischio, sottolinea Mattinzoli, è frenare le aziende nel momento in cui cercano di compiere un salto dimensionale: è quanto si osserva anche da Artfidi, che «accompagna ogni anno migliaia di imprese nei piani di sviluppo. Il compito delle istituzioni e dei corpi intermedi non è porre barriere alla crescita, ma sostenerla con regole moderne, accesso al credito e strumenti adeguati». Mattinzoli di sofferma anche su temi contributivi, fiscali e contrattuali, che «meritano approfondimenti, senza pregiudizi. Se un'impresa aumenta occupazione, investimenti e valore aggiunto, genera benefici per il territorio. La vera scelta è tra accompagnare la crescita, oppure difendere confini dimensionali che l'economia ha già superato». La conclusione è che «se artigianato e industria crescono insieme, il sistema economico bresciano sarà più forte».

Nelle fabbriche

Riva Acciaio, rinnovato il contratto integrativo

• L'accordo interessa i tre stabilimenti del gruppo in Valcamonica: per quello di Sellero investimenti finalizzati al rilancio del sito

BRESCIA Nuovo contratto integrativo per Riva Acciaio spa, valido per i tre siti produttivi che l'azienda ha in Valle Camonica (a Malegno, Sellero e Cerveno: in tutto occupano circa 350 dipendenti). Le organizzazioni sindacali Fim Cisl di Brescia e Fiom Cgil di Valle Camonica Sebino e le relative Rsu han-

no siglato il rinnovo dell'accordo, in vigore nel prossimo triennio, che prevede il sostegno del reddito dei lavoratori con un rafforzamento del trattamento economico.

Tra le misure previste, il correttivo degli indici di pagamento dei premi produttività, economicità e qualità, l'introduzione di un nuovo indice di efficienza, strutturato per riconoscere direttamente l'apporto del personale, l'introduzione dell'indennità in caso di variazione negli ordini di servizio e l'aumento della quota a carico

azienda destinata alla previdenza complementare del Fondo Cometa, rafforzando le tutele future dei lavoratori. Sul piano normativo, il testo definisce un complessivo rafforzamento delle relazioni industriali e introduce miglioramenti operativi: aumentano le tutele per chi opera con mobilità tra i diversi siti produttivi della valle e viene confermato il ruolo del confronto e del lavoro delle commissioni paritetiche, nell'ottica di estendere la partecipazione attiva di tutto il personale e la promo-

Alla Duferco Travi e Profilati di San Zeno Naviglio nel voto per Rsu e Rls la Fim, dopo dieci anni di assenza, conquista la maggioranza dei consensi dei lavoratori

zione di percorsi formativi per la crescita delle competenze.

Il rinnovo è collegato anche al rilancio del sito produttivo di Sellero, grazie anche a importanti investimen-

ti necessari all'avvio di una tipologia di produzione, dopo anni di fermo, «che rappresentano un'ulteriore opportunità per il futuro - commentano i sindacati -. Il raggiungimento di questo risultato è il frutto di un percorso negoziale lungo e articolato, si tratta di un'intesa importante per una realtà industriale storica del territorio che, con i suoi due laminatoi e il reparto di lavorazione a freddo, rappresenta un punto di riferimento per l'occupazione e l'economia locale, in un contesto particolar-

mente complesso».

A San Zeno Naviglio completato il rinnovo delle Rsu e Rls alla Duferco Travi e profilati: alla Fim Cisl sono andati 92 voti sui 153 validi, eleggendo due rappresentanti sindacali e diventando, per la prima volta, il sindacato più votato nell'acciaieria dopo dieci anni di assenza. La Fiom ha ottenuto 61 voti e due delegati. Risultati simili per i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza: 94 voti per la Fim e due Rls, 58 per la Fiom (2 Rls). Soddisfatti i delegati Fim.